

DALLA DANIMARCA ALL'ITALIA...UNA STORIA CHE CONTINUA

Come alla Fiera della Parola dove ragazzi gratuitamente ti leggevano racconti ad alta voce, io vi racconto uno delle tante storie del favoloso mondo di Intercultura.

Vengo dalla Danimarca e dal nord d'Europa sono arrivata al nord d'Italia 5 anni fa.

Ma la storia inizia quasi 10 anni fa quando la mia vecchia babysitter è andata via con Intercultura e per me, il nostro piccolo paese in Danimarca (una volta il massimo del mio orizzonte) si è aperto al mondo. Mi ricordo quando abbiamo ricevuto una sua lettera verso Natale e mia madre l'ha letta ad alta voce, una lunghissima lettera dalla Francia. Non so cosa avesse scritto, ma mi ricordo che la ragazza diventò uno dei miei primi eroi e chissà se è grazie a lei che io in quel momento ho deciso di buttarmi nelle braccia d'Intercultura. Anche i miei genitori sono stati affascinati dall'idea e così nell'estate 2001 sono partita per Ivrea, Italia. E per farla breve: in Italia mi sono trovata bene. È stato un anno pieno d'esperienze, nuovi conoscenti, nuovi paesaggi (mentalmente come fisicamente), insomma una nuova vita, un generoso regalo da Intercultura.

Nel mio paesino in Danimarca è rimasto il fascino della babysitter: verso Natale ho ricevuto in Italia una lettera da mia madre contenente un disegno che mi aveva fatto il figlio dei nostri vicini di casa che avevo accudito. Aveva solo 6 anni, un po' presto per scegliere una vita con Intercultura, ma forse qualcosa gli è rimasto. Neanche la mia esperienza interculturale è finita con la triste partenza alla stazione di Torino dopo 10 bei mesi. Se avessimo saputo quante volte ci saremmo rivisti dopo, forse sarebbe stato meno drammatico.

Tornata a casa in Danimarca la mia prima impressione forte era che la mia casa era diminuita. Meno male che subito dopo il ritorno ho iniziato un liceo con nuovi compagni in un'altra città, perché tornare alla vita quotidiana di prima mi sembrava impossibile.

6 mesi dopo il ritorno in Danimarca sono di nuovo venuta a Ivrea. Per rivedere i posti, la gente e soprattutto la mia famiglia ospitante, ormai diventata la mia famiglia italiana. Avevo con me la mia famiglia danese e così le due si sono incontrate per la prima volta. Era a febbraio e ho anche avuto la possibilità di far conoscere un po' del Carnevale e la sua magia che, invano, ho cercato di spiegare in Danimarca. L'estate dopo ci siamo tutti rivisti, adesso in Danimarca. Avendo tutte e due le mie famiglie intorno, ho potuto fare nuove connessioni tra la mia vita in Danimarca e quella in Italia, comparazioni, impressioni e lezioni di interculturalità come ormai dovrebbe essere studiato nelle scuole di un mondo globalizzato e un'Europa (più o meno) unita.

Tornando alla mia storia (si vede che i racconti d'Intercultura non si lasciano raccontare in modo cronologico o semplice), le visite sono continuate. Adesso non so più se usare il termine "tornare" per i viaggi in Italia o in Danimarca. Dopo che la mia esperienza con Intercultura ufficialmente è finita nel 2002, ho rivisto la mia famiglia italiana due volte all'anno in media.

Nel frattempo Intercultura si è espansa: L'anno dopo il mio in Italia, mio fratello italiano è andato un anno in Húsavík, Islanda. Anche qua siamo tornati, ma adesso sarebbe troppo complicato spiegare quali relazioni e quanti incontri interculturali sono stati catalizzati da Intercultura in Islanda. Come i vichinghi islandesi o gli empori romani Intercultura è sbarcata dappertutto, ma sono venuti in pace e adesso la sua rete copre l'intero globo. Con Intercultura il mondo è sia piccolo che grande.

Un altro filo della rete interculturale è andato a Pau, Francia, dove mio fratello danese ha trascorso un anno. L'anno scorso abbiamo passato delle belle vacanze a casa loro. Ancora un filo va in Brasile da dove la mia famiglia danese ha ospitato un ragazzo, che tra l'altro è venuto in vacanze con noi a Ivrea. E un altro filo è in Thailandia...

Prossime puntate della storia saranno i miei fratelli più piccoli (uno danese, uno italiano) che pensano tutti e due di andare via con Intercultura. E così possiamo tranquillamente dire che la storia continua...

Sigrid Radisch Bredkjaer
Giugno 2006